

Domenica 30 ottobre 2022, ore 11.50

Quartetto Leonardo
Sara Pastine, Fausto Cigarini, violini
Salvatore Emanuel Borrelli, viola
Lorenzo Così, violoncello

PROGRAMMA

Anton Webern
(1883-1945)

Langsamer Satz (1905)

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)

Quartetto op. 59 n. 3 (1806-07)
Introduzione. Andante con moto. Allegro vivace
Andante con moto quasi Allegretto
Minuetto (grazioso). Trio
Allegro molto

Wolfgang Rihm
(1952)

Quartetto n. 2 op. 10 (1970)

Quartetto Leonardo

Il Quartetto Leonardo nasce dall'amicizia e dalla comune passione per il repertorio cameristico dei suoi componenti: Sara Pastine, Fausto Cigarini, Salvatore Borrelli e Lorenzo Cosi. Nell'aprile 2019 il Quartetto ha debuttato a Carpi e alle Cappelle Medicee di Firenze con *Le Ultime Sette Parole di Cristo Sulla Croce* di Haydn. Da allora, pur scontrandosi con l'improvvisa sospensione e rarefazione delle attività dovute agli effetti della pandemia, il Quartetto Leonardo ha continuato a lavorare con determinazione e si è esibito in vari festival cameristici: «Il Suono Giovane» di Firenze, il «Mantova Chamber Music Festival», «Autunno Musicale» di Caserta, «Ravenna Festival», Festival del Quartetto d'Archi di Gropina, «Armonie della sera» di Ancona, il Festival «Virtuoso e Belcanto» di Lucca in collaborazione con Le Dimore del Quartetto, il «Festival Internazionale delle Cinque Terre», il «Festival Verdi» al Teatro Regio di Parma, collaborando con artisti quali M. D'Amburgo, S. Cappelletto, L. Lo Cascio, F. Meloni. Ha partecipato a masterclasses di P. Schuhmayer, O. Wille, L.M. Aguera, B. Giuranna e C. Greensmith nell'ambito del Festival «Virtuoso e Belcanto» di Lucca, dell'Accademia Chigiana di Siena e delle «International Concert Working Weeks» di Goslar.

Formatosi sotto la guida di Paola Besutti, dal novembre 2020 il Quartetto Leonardo frequenta il Master in Kammermusik presso l'Universität der Künste di Berlino studiando con l'Artemis Quartett.

Nel 2021 è stato insignito del 40° «Premio Abbiati» della critica musicale italiana, con l'assegnazione dello speciale Premio «Piero Farulli» nella categoria di musica da camera.

Il Quartetto Leonardo prossimamente sarà impegnato nel progetto «Italiani nel mondo», frutto della collaborazione fra l'Accademia Chigiana di Siena e il Ministero degli Affari Esteri, in concerti per il Festival «Giovani alla ribalta» di Varese e al Teatro civico di La Spezia in quintetto con il pianista Alessandro Taverna.

All'età di vent'anni, Anton Webern scrisse per quartetto d'archi Langsamer Satz, cioè "movimento lento", riacciandosi a uno stile romantico che guarda a Brahms ma già dando prova di quella concisione, al limite dell'ascetismo, che avrebbe caratterizzato anche la sua opera più ardita e sperimentale. In un arco di tempo ristretto accadono molte cose: le melodie si moltiplicano e si frammentano, le armonie si trasformano, gli strumenti cambiano suono tramite l'intervento della sordina: un esempio di concentrazione intellettuale che potrebbe essere accostato al celebre motto "less is more", che compare in una poesia ottocentesca di Robert Browning e venne rilanciato nel Novecento dall'architetto Mies van der Rohe come emblema di una poetica della sottrazione.

Commissionati dal Conte Razumovskij, uno dei principali mecenati di Beethoven, i tre Quartetti op. 59 segnano un momento decisivo nella crescita artistica dell'autore. Le recenti esperienze nel campo della sinfonia, in particolare con la Terza (l'Eroica), spingono Beethoven a rendere il quartetto più sonoro, potente, e al tempo stesso a lavorare su tecniche di scrittura molto meticolose per non venir meno al respiro cameristico della formazione. Il n. 3, a differenza dei due che lo precedono, non contiene riferimenti alla musica russa e appare piuttosto come una meditazione sull'eredità dello stile classico volta a presentare i materiali della tradizione settecentesca in una chiave sorprendente. Così la presenza del Minuetto, in luogo di

uno Scherzo, si trasforma in un passaggio straniato e visionario, mentre l'uso intenso del contrappunto nel finale prefigura l'importanza che questa tecnica avrebbe acquistato nella fase più matura della produzione di Beethoven.

Musicista tedesco fra i più significativi della sua generazione, Wolfgang Rihm ha scritto il Quartetto n. 2 nel 1970, quando aveva 18 anni, in uno stile neoimpressionista che combina passaggi piacevoli e altri duri all'ascolto. Il brano si configura come un esercizio di memoria musicale storica già in rapporto con le novità dell'avanguardia con le quali l'autore era entrato in contatto nei corsi della Scuola di Darmstadt, ma anche come una prova di libertà espressiva che sarebbe rimasta anche seguito la cifra inconfondibile della sua opera.